

Landini (Cgil): sciopero generale il 20 novembre

M.Per.

Il controcanto al Governo impegnato a selezionare le misure della manovra va in scena tra le bandiere rosse che sventolano a Roma in Piazza del Popolo per la manifestazione “La via maestra” promossa da oltre cento associazioni laiche e cattoliche. «Siamo più di 100mila», assicura il vero protagonista, il segretario della Cgil Maurizio Landini, che annuncia lo sciopero generale per il 20 novembre, la stessa data dello sciopero europeo degli studenti. Per saldare il malessere dei lavoratori a quello dei giovani.

Landini parte all’attacco del fiscal drag, «la tassa occulta su stipendi e pensioni», e dei «14 miliardi che il Governo vuole spendere per le armi». La ricetta alternativa? La patrimoniale, con un contributo di solidarietà dell’1% sopra i patrimoni netti da almeno 2 milioni di euro per «recuperare 25 miliardi da investire in sanità, scuola, affitti», e un piano straordinario per le rinnovabili che assicuri l’autonomia energetica.

In piazza, ad ascoltarlo, i leader impegnati a costruire il campo largo: Elly Schlein e Giuseppe Conte, che si abbracciano vicino al palco al termine del discorso di Landini. Poi via con un’altra photo opportunity assieme ad Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni (Avs).

La numero uno del Pd oggi riunirà l’assemblea convocata per varare la modifica statutaria che le garantirà di diventare la più longeva segretaria dem. Modifica limata sino all’ultimo per assicurare che resti in carica sì, ma soltanto fino alle elezioni, in modo da permetterle di correre alle primarie come unica candidata. Oggi affronterà la pattuglia dei riformisti capitanata da Giorgio Gori, determinati a non cedere sul tema del sostegno all’Ucraina e a non essere esclusi dalla scrittura del programma. Ma anche “laici” sul turno unico su cui ormai il binario delle primarie sembra avviato.

Dal canto suo, Schlein tiene a evocare dalla piazza lo «spirito del referendum», quello che «ci ha portato insieme a vincere» una battaglia «che secondo tutti avevamo già perso». Parole che suonano come una sfida a chi, oggi, anche dentro il suo partito, pensa che la gara con il centrodestra a trazione Giorgia Meloni non abbia reali speranze di vittoria. Sarà la Costituzione il vessillo che

Schlein ha intenzione di sventolare per mobilitare «quelle persone che in questi anni sono state più distanti o che non si fidano più molto della politica, dei partiti e delle istituzioni».

Ma buona parte della narrazione a sinistra sarà centrata sulle critiche alla premier e al Governo. «Meloni ha raccontato un'Italia dei record che non esiste», dice Giuseppe Conte. «Adesso la realtà chiama il conto. Studenti, agricoltori, allevatori, pescatori, lavoratori che sono in estrema difficoltà. Il Paese che si è impoverito». Nelle stesse ore Piazza Duomo a Milano viene devastata. Dai manifestanti pacifici a Roma arriva la condanna, ma anche l'allerta: «È la crisi sociale che esplode». Le opposizioni, pungolate da Meloni, hanno un'altra prova da superare: difendere (e cavalcare) il dissenso, ma senza fiancheggiare la violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA